

E. — ESPLORATORI ED AVVENIMENTI IN ABISSINIA.

Il capitano A. Cecchi ha ricevuto dall'Abissinia la seguente lettera, la quale ci dà alcune notizie importanti sugli esploratori e sugli ultimi fatti politici di quel paese.

Makale, 12 settembre, 1882.

Egregio signor capitano Cecchi,

Ho ricevuto il suo corriere dal signor Lucardi, il 20 novembre scorso. In attesa di un altro corriere aspettai fino al 20 dicembre. Spedii già al signor marchese Antinori il plico a lui diretto. Pochi giorni dopo appresi la partenza di Lei per l'Italia, ed Ella non può immaginare, caro signore, quale gioia provai quando seppi del suo felice arrivo in patria. Crebbe la mia gioia quando, ricevuto un giornale da Roma, vi lessi come Ella fu ricevuto dal nostro amato Re Umberto e quindi dalla Regina, e come Ella fu poi invitato a pranzo al Quirinale. In queste testimonianze d'affetto si vede il cuore della nostra cara Italia, ed io me ne felicito con Lei che potè finalmente, dopo tanti sacrifici, giungere sano e salvo in patria.

Devo pur troppo darle una triste notizia: il povero mio fratello Giuseppe, dopo cinque mesi di malattia, morì nella notte del 28 novembre, 1881. Durante la sua malattia egli fu assistito dai signori dottor Stecker, comm. Abargues de Sosten, Raffray, vice-console francese, e dal vescovo di Massaua, mons. Tubier. Partiti questi tre ultimi, il povero ammalato fu assistito per dieci giorni, cioè fino al momento della morte, dal dottor Stecker. Pur troppo, tosto o tardi, tutti dovremo subire egual sorte.

Il dott. Stecker domandò al Re Johannes la sua protezione per passare per il Kaffa. Io mi trovavo presente. Il Re guardò me, poi fece una breve osservazione, alla quale risposi: — Maestà, il signor Stecker domanda al buon cuore di V. M. che voglia proteggerlo solo nei territorî del suo regno, al di là dei quali egli andrebbe a suo rischio e pericolo. — Il Re rispose: — Bene; se è così, io prometto la mia protezione e chiamo te in testimonio. — Dopo di che egli comandò che fosse fatta una sua lettera.

Il dott. Stecker partì da Makale per il Kaffa il 5 marzo con una carovana bene organizzata, con 28 mule e 1,800 talleri. Dopo che egli lasciò il Goggiam non ebbi più alcuna notizia, ma temo avrà dovuto soffrire qualche disturbo, perchè, appunto nell'epoca del suo passaggio nel Gudrù, il Negus Tachè Aimanot era in guerra col Re Menilek. A proposito di ciò credo che Ella ne saprà già qualche cosa.

Il Re Menilek ed il Re Tachè Aimanot fecero guerra per una provincia nel Gudrù-Galla. Il Re Menilek ha vinto e fatto prigioniero il suo nemico con tutto l'esercito. Sono già tre mesi che il Re dei Re, Johannes, partì da Debra-Tabor per incontrare Menilek ed indurlo alla pace; ma, sorpreso dalle grandi piogge, dovette fermarsi. Ora è accampato a Daric-Vaira, vicino a Wara-Hillu; Menilek è a Finfinni-Galla. Da notizie raccolte pare che Menilek andrà dal Re Johannes, alla festa del *maskal*; altri però dicono che Menilek voglia ora rendersi indipendente dal Re Johannes; però nulla si può ancora asserire con certezza. Ma l'imbarazzo delle piogge sarà presto finito, e si vedrà cosa succederà. Per tali ragioni crederei che l'ambasciata, che il nostro Governo vuol mandare al Re Johannes (di cui leggo che Ella e il signor conte Antonelli fanno parte (1)), dovrebbe attendere, prima di presentarsi al Re, fino a che questi dissidi fossero terminati. Sono lieto, ad ogni modo, che il Governo abbia pensato di mandare uomini così rispettabili per uno scopo così alto.

La brava signora Teresa mi prega di salutarla affettuosamente a

(1) Per quanto riguarda la partenza del cap. Cecchi, le notizie dei giornali erano infondate. Non si trattò mai ch'egli dovesse partire col conte Antonelli, il Cecchi essendo occupato attualmente nella elaborazione dei materiali riportati dalla spedizione e richiedendo questo lavoro ancora molto tempo (N. d. R.).

nome suo. Essa, quantunque non abbia ancora acquistato il suo appetito, sta però bene.

Davvero non dimenticherò mai i bei giorni ch'ebbi l'onore ed il piacere di passare con Lei a Debra-Tabor, mi pareva di trovarmi in famiglia, in Italia.

In attesa, egregio signor capitano, di una desiderata sua, La prego di ricevere i miei più distinti saluti.

Suo devotissimo amico.

GIACOMO NARETTI.

PS. Il Re mi ordinò di fabbricare un palazzo all'uso europeo qui in Makale, ed ora i lavori sono già molto avanzati.

Ricevo in questo momento la notizia che Re Menilek s'è recato da Re Johannes e che la pace è fatta. Menilek mandò qualche ora prima la corona ed il bagaglio di Tachè Aimanot e la corona propria al Re dei Re, Johannes; dopo di che gli condusse innanzi Tachè Aimanot incatenato. Incominciato immediatamente il dibattimento, ciascuno disse le sue ragioni. Re Johannes ed i giudici approvarono completamente la condotta di Menilek, riconoscendo che questi era stato turbato nei suoi diritti ed insultato da Tachè Aimanot. Ora regna la migliore armonia fra Re Johannes e Menilek, e Tachè Aimanot è messo da parte.

Da notizie precise rilevo che tutto ciò avvenne nella pianura di Gimma-Uallo.

•GIACOMO NARETTI.
